

IL CONCERTO. Successo pieno e meritato al teatro Verdi di Lonigo

Con quel vocione un po' così... è lui è sempre zio Bobby

Roberto Satti in arte Bobby Solo regala melodie senza tempo ed emozioni cristalline con omaggi a Elvis Presley, Martino e Di Capri

Lino Zonin
LONIGO

Il famoso ciuffo è appena un po' brizzolato e sul naso pendono due occhialini da ragioniere ma per il resto lo "zio Bobby" è sempre lo stesso, simpatico, energico, generoso con quel vocione arrotolato sulle note basse e il falsetto raffinato e preciso in quelle alte. E le canzoni che presenta durante il suo concerto al teatro Comunale di Lonigo hanno sempre il potere di far scattare lo scrigno dei ricordi e rimandare ai tempi belli di quando il mondo sembrava meno complicato di oggi e lui, Bobby Solo, era la star di Sanremo e del Cantagiro.

Una nostalgia senza rimpianti, però, perché Roberto Satti (questo, ormai lo sanno tutti, è il suo vero nome) guarda avan-

ti, non solo come artista ma anche come uomo, tanto che alla soglia dei settant'anni è padre di un bimbetto di neanche due, che sgambetta e saltella dietro le quinte mentre papà fa lo stesso sul palco.

Proprio ai bambini, e in particolare alla loro salute, era dedicata la serata al teatro leonicense, voluta dai Lions Club di Lonigo e Vicenza per raccogliere fondi a favori del reparto di terapia intensiva pediatrica che si intende realizzare all'ospedale San Bortolo. Il progetto è stato illustrato da Anna Martini, presidente del club "La Rotononda", affiancata da Giuseppe Rossetto e Andrea Ghello. Presenti anche Giancarlo Ferretto della Fondazione San Bortolo e Massimo Bellettato, primario di pediatria a Vicenza che ha ringraziato i Lions.

Prima della star della serata

si è esibita Cristel Dalri, cantante dalla voce potente che, accompagnata da una base registrata, ha eseguito alcune cover internazionali. La band di Bobby Solo (Luca Olivieri alla chitarra, Marco Quagliozi alle tastiere, Giorgio Antoniazzi al basso e Lele Zamperlini alla batteria) si è presentata con un paio di country-blues in stile Nashville che hanno completato la fase di riscaldamento della platea.

Ed ecco finalmente il cantante, elegante in un completo scuro, che saluta e comincia subito a suonare, aggiungendo al ricco impasto dell'orchestra il timbro inconfondibile della sua voce e le note di una chitarra ritmica che usa nel doppio ruolo di accompagnamento e di solista. La scaletta alterna le canzoni che tutti vogliono sentire ("Siesta", "San Francisco", "Se piangi, se ridi", "Zingara", "Una lacrima sul viso", "Gelosia", "Non c'è più niente da fare") a brani di Elvis Presley, la fonte alla quale Bobby Solo si è abbeverato agli inizi della carriera e dalla quale trae ancora volentieri qualche sorsata. Sia nei toni

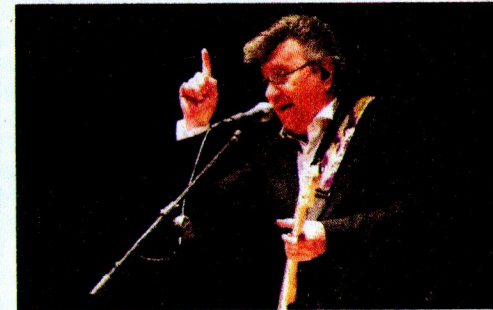
IL GIORNALE DI VICENZA
Domenica 30 Marzo 2014



Bobby Solo durante il concerto al teatro Verdi di Lonigo dove si è esibito per beneficenza. FOTO M. CASTAGNA



Un'espressione del sempreverde Bobby Solo



Grande serata con "zio Bobby" a Lonigo. M. CASTAGNA

melanconici di canzoni come "Are You Lonesome Tonight" e "Can't Help Falling In Love" e soprattutto in quelle dal sapore rock più marcato (Jailhouse Rock, "Little Sister") il cantante dà il meglio di sé, esibendosi addirittura in qualche colpo d'anca, accompagnato dalla tremarella, che suscita residui brividi di eccitazione nelle

signore in sala.

Entrano in programma anche una citazione di sapore ispanico ("Solamente una vez", cavallo di battaglia addirittura di Claudio Villa) e l'omaggio a due grandi della canzone italiana come Bruno Martino e Peppino Di Capri, dei quali Bobby esegue con devota partecipazione "Estate" e

"Non è peccato".

Il pubblico segue, si appassiona, ride agli aneddoti e alle battute che il cantante snocciola tra una canzone e l'altra ("Vi chiederete perché la tiro così lunga: è per pijare on po' de fiato") e applaude con trasporto alla bravura di Bobby Solo e dei suoi orchestrali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA